

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 (2001)
Heft: 1

Vorwort: Pianificazioni e missioni
Autor: Galli, Giovanni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Pianificazioni e missioni

Superato l'avvicendamento alla testa del dipartimento della difesa, il Consiglio Federale ha finalmente pubblicato e messo in consultazione il Concetto direttivo di Esercito XXI (in proposito la RMSI ha creato un link sul suo sito Internet www.rmsi.ch). Rispetto alle anticipazioni che erano state fatte a spizzichi e bocconi durante la fase preparatoria della riforma non ci sono particolari novità. Il tutto viene però ufficializzato e i dubbi che ancora sussistevano in taluni ambiti sono stati in buona parte sgomberati. Le innovazioni sono parecchie e molto più incisive di Esercito 95: multifunzionalità dell'Esercito, consistente riduzione degli effettivi (da 360 mila a 120 mila con una riserva di 80 mila), proscioglimento a 30 anni per i soldati semplici, nuovo ritmo del servizio (scuola reclute di sei mesi seguita da corsi annuali di tre settimane per un totale di 280 giorni), aumento della componente professionale, mantenimento del principio delle milizia, abolizione di corpi d'armata, divisioni e reggimenti, creazione di un sistema modulare basato su battaglioni, formazione di brigate d'addestramento, nuovo sistema di reclutamento e di avanzamento.

Finora circoscritto alle cerchie degli addetti ai lavori, il dibattito diventa pubblico. E la consultazione darà senza ombra di dubbi un segnale importante del grado di consenso della riforma. In queste poche righe sono meritevoli di considerazione due aspetti fondamentali. Innanzitutto il ruolo della milizia, che rappresenta un fondamentale elemento di collegamento con il mondo civile, da cui l'esercito trae la sua legittimazione. La riforma lo conferma, ma in prospettiva pone qualche motivo di preoccupazione. La concentrazione dell'obbligo di servizio nei dieci anni successivi la scuola reclute e le agevolazioni per l'avanzamento e i comandi costituiscono sulla carta un atout, perché mirano ad una migliore compatibilità fra gli impegni civili e quelli militari, facilitando rispetto ad oggi la carriera in grigioverde: ma a livello esecutivo si dovrà tenere sotto stretta osservazione il rapporto fra obiettivi e risultati, in funzione di un'adeguata valorizzazione della componente non professionale.

Il secondo aspetto, legato in qualche modo al primo, riguarda il lavoro concettuale svolto all'interno del dipartimento, che non sembra tenere in grande considerazione gli stimoli e le suggestioni provenienti dalla milizia e dai corpi di truppa. Si ha l'impressione che la pianificazione non venga effettuata in funzione delle missioni e dei rischi. Le critiche formulate dalla SSU (vedi pagine interne) sono sicuramente pertinenti. L'esempio più vistoso è quello dei militi a ferma lunga, che svolgono il servizio in un unico blocco. L'accento nell'istruzione verrà messo sul combattimento ma è altamente improbabile che essi si trovino a fronteggiare una minaccia classica nel breve lasso del loro mandato. Cosa che invece non vale per la gestione dei pericoli esistenziali, dove gli impieghi sono più verosimili e richiedono immediata disponibilità. Una correzione di rotta non solo è auspicabile, ma anche indispensabile.

magg Giovanni Galli